

Ricostruire una cultura civica, oggi, in Italia: una *mission impossible*?

Ministri e Governi della Repubblica Italiana hanno tentato più volte di costruire, attraverso la scuola, una coscienza civica condivisa, ma con risultati sempre modesti, o scarsi, per ammissione generale. Oggi, un Ministro tenta nuovamente l'operazione, nell'anno 2008, a cinquanta anni esatti dall'introduzione dei programmi di civica da parte di un altro Ministro che si chiamava Aldo Moro, a undici anni da una proposta, poi arenatasi, di un interessante programma organico di "Educazione civica e cultura costituzionale".

Non è possibile negare che il problema della formazione civica si presenti oggi drammaticamente in tanti Stati che pure sono organizzati come democrazie. Bisogna però riconoscere che da noi queste difficoltà non sono nate oggi, ma sono radicate nella storia dell'Italia unita, prima ancora che nella storia dell'Italia repubblicana.

Costruire una religione civile per gli Italiani, che hanno sperimentato le terribili religioni politiche ed ideologiche del XX secolo, o generiche e moralistiche etiche della legalità, del dovere, o dell'obbedienza, è stata sempre un'impresa difficile.

All'Italia repubblicana è mancato un modello di convivenza civica credibile, funzionale ad orientare in modo virtuoso i comportamenti

pubblici e privati. Profittando di queste carenze, le "caste" hanno potuto dilagare, allontanando il cittadino comune e intere generazioni di giovani dalla vita politica.

Può essere utile allora ripercorrere la storia dello Stato italiano e della formazione della sua anomala cultura civile, oggi consolidata in una serie di "luoghi comuni" che definiscono e delimitano, emergendo attraverso una particolare lettura della storia politica dell'Italia unita, il senso civico condiviso, la comune percezione dello Stato. Qui si possono cercare le radici della "civic illiteracy" degli Italiani. Quello che qui si propone è un viaggio attraverso i luoghi comuni della storia costituzionale dell'Italia unita raccontata in alcuni manuali scolastici, oggetti certo "innocui" e poco studiati forse, ma anche involontaria e preziosa testimonianza di un vero e proprio "immaginario civico" diffuso, con cui ogni tentativo di modernizzazione civile si deve misurare, se si vuol sostituire l'incoerente immaginario civico con una vera identità civile.

Solo guardando senza timore i limiti e le contraddizioni implicite in quei luoghi comuni, ma anche valorizzando le intuizioni più valide, potrà imporsi nella vita pubblica quella solida cultura costituzionale e civica per cui le menti più illuminate del nostro Paese hanno sempre lottato, senza poter cogliere i frutti del loro lavoro.

Umberto Baldocchi e Marinella Lizza

L'intero testo è frutto del lavoro comune degli autori, condotto con un'impostazione omogenea; tuttavia sono da attribuirsi a Umberto Baldocchi l'introduzione e la redazione dei capitoli, mentre sono da attribuirsi a Marinella Lizza gli spunti di approfondimento e le proposte didattiche relative ad ogni capitolo.